

Le avanzano le cooperative ittiche in vista del rinnovo

# Nuove proposte per migliorare il trattato di pesca fra l'Italia e la Jugoslavia

Il vecchio accordo scadrà il 31 dicembre - Superare il meccanismo della contropartita in denaro - L'amicizia fra i due paesi consente di sperimentare nuove forme di collaborazione - Una bozza di accordo all'esame della CEE

L'accordo italo-jugoslavo per la pesca, concluso a Belgrado, il 5 giugno 1973, verrà a scadere il 31 dicembre prossimo. In base alle disposizioni correnti la Jugoslavia concede complessivamente, in tutto l'arco di validità dell'impegno, 488 permessi di pesca contro la corresponsione di un canone dell'ammontare globale di 2.400 milioni di lire, ripartiti nel quadriennio 1973-1976.

In vista della scadenza dell'accordo, l'Amministrazione comunale di San Benedetto, il maggiore centro ittico italiano, ha preso contatto con il vice presidente della Giunta regionale, Emidio Massi, per avere un incontro anche alla luce delle indicazioni fornite in sede governativa e per la predisposizione degli elementi necessari, anche innovativi, alla stesura del nuovo trattato. Si sono avute varie riunioni fra rappresentanti della Giunta marchigiana e rappresentanti del governo jugoslavo.

I comuni interessati, tuttavia, non sono stati resi partecipi finora degli sviluppi della situazione, nonostante la scadenza sia ormai alle porte. Oltre agli Enti locali hanno idee e convinzioni da esporre anche le cooperative pescherecce, particolarmente attive e forti, nelle marine marchigiane. Oltre tutto le proposte del movimento cooperativo sono particolarmente interessanti e convincenti.

Chiediamo - ci ha detto il consigliere Giuseppe Cingolani direttore della cooperativa peschereccia di Ancona - il rinnovo dell'accordo di pesca, ma su basi nuove e diverse. In sintesi ci sembra giunto il momento - anche per la evoluzione dei rapporti tra Italia e Jugoslavia, e soprattutto tra le regioni adriatiche disimpacciate - di porre fine al meccanismo per cui alla concessione di permessi e di zone di pesca è stato finora contrapposto il pagamento di un canone in denaro.

Occorre secondo noi impegnare l'accordo su forme di collaborazione tra le due parti per l'attività ittica in Adriatico. Ad avanzare questo progetto ci conforta il grande spirito di amicizia tra i due popoli, gli interscambi in atto, il fatto che quella tra Italia e Jugoslavia sia la "frontiera più aperta d'Europa".

Cingolani ha indicato fra gli esempi concreti di collaborazione la possibilità di formare società miste di pesca in Adriatico. Già i pescherecci marchigiani forniscono di pesce azzurro le fabbriche conserviere jugoslave: è un rapporto da estendere. Da non dimenticare altresì il grande problema della difesa ecologica dell'Adriatico su cui le due parti hanno interventi da attuare e coordinare.

«Il progetto, naturalmente - ha soggiunto Cingolani - presuppone un periodo di approfondimento e verifica, non pensiamo molto lungo. Tuttavia, data l'imminenza del 31 dicembre sarebbe opportuno passare ad una temporanea proroga dell'accordo in vigore. Anche nella passata scadenza ci fu una proroga suggerita da altri motivi, per lo più tecnici».

Attualmente la bozza di accordo per la pesca in Adriatico è all'esame della Giunta della CEE. Una procedura, attuata per la prima volta. E' da augurarsi, però, che non costituisca un intoppo e non richieda un periodo di tempo troppo lungo.

## Occupata la camiceria «BS» di Cantiano

Occupata la manifattura camiceria «BS» di Cantiano. Le venti operai hanno così inteso dare una risposta di lotta ai progetti di smantellamento della fabbrica portata avanti dal proprietario. Le intenzioni vere o presunte del padrone, Laborio Mattiacci, sarebbero di trasferire l'attività a Cagli e unificarlo ad un altro di sua proprietà. Sono evidenti i disagi fisici ed economici che tale provvedimento causerebbe alle lavoratrici: esse percepiscono infatti salari di oltre il quaranta per cento in meno sui livelli medi contrattuali. Ciò nonostante le organizzazioni sindacali hanno espresso la propria disponibilità ad una seria trattativa, pur individuando nel mantenimento e nello sviluppo del laboratorio - possibile per l'attuale favorevole della richiesta nel settore - gli obiettivi principali da perseguire e per i quali battere.

Il padrone, nonostante l'intervento dell'Amministrazione comunale, si è sostanzialmente rifiutato evitando un serio confronto, di dare una qualsiasi garanzia per il futuro sui livelli occupazionali delle operai. Anche l'ufficio provinciale del lavoro è intervenuto nella vertenza, ma il Mattiacci non ha finora attentato la propria intransigenza.



Una recente manifestazione di operai del settore tessile

## Sabato 20 dibattito a Fossombrone sul settore tessile-abbigliamento

Però dibattito e approfondire i temi connessi alle difficoltà del settore tessile-abbigliamento, la Federazione del PCI di Pesaro e Urbino ha programmato per sabato 20 novembre alle 9 una iniziativa che si svolgerà nella sala del Consiglio comunale di Fossombrone. Il tema «un nuovo sviluppo del settore tessile-abbigliamento per garantire l'occupazione» sarà affrontato dalla compagna Anna Faggi responsabile della Commissione provinciale femminile comunista; concluderà i lavori il compagno Domenico Gravano del Comitato Centrale. Il settore tessile-abbigliamento, che occupa nel Pesarese oltre 10 mila addetti, prevalentemente lavoratrici femminili, registra un sensibile peggioramento delle condizioni di lavoro, un aumento indiscriminato dello sfruttamento e dei ritmi in un quadro sindacale che si caratterizza per la mancanza dei contratti nazionali di lavoro nella quasi totalità delle fabbriche della provincia.

Le drammatiche vicende di Seveso, i casi, non meno gravi, di Manfredonia, di Priolo, di Cirié (tanto per citare i più noti), hanno posto di fronte all'opinione pubblica la realtà di un'Italia che non compare sulle carte stradali ma occupa un posto ben definito nella geografia degli incidenti sul lavoro, della diffusione del cancro e di una miriade di malattie ambientali dagli effetti drammatici e allucinati.

E' l'Italia degli inquinamenti che abbiamo cominciato a conoscere dalle mezze verità o dai falsi silenzi di una certa scienza che si definisce ufficiale ma che non riesce a nascondere le sue pesanti tare culturali.

Fino a non molto tempo fa sembrava che la nostra Regione occupasse un ruolo secondario o addirittura marginale nella paurosa mappa degli inquinamenti. Si diceva e si dice tuttora che la mancanza di grosse concentrazioni industriali, in definitiva l'assenza di una vera e propria industria e di un tipo di sviluppo che per la sua stessa natura incontrollata e disorganica è fondato sull'inquinamento, fossero una garanzia di per sé stesso sufficiente ad evitare che nella nostra regione si verificassero simili calamità.

Da un po' di tempo a questa parte, tuttavia, anche dalle nostre parti si sono manifestati dei fenomeni che, sebbene non molto estesi, sono ugualmente preoccupanti per la gravità degli effetti e per la tossicità delle sostanze che li provocano. E' di questi giorni la notizia di rilevamenti effettuati lungo il litorale anconetano anche in relazione alla ben nota vicenda della «Cavata» e al fatto che proprio in questo settore della costa si addensano stabilimenti che effettuano lavorazioni pericolose. L'analisi di tali campioni ha fatto rilevare la presenza di notevoli quantitativi di rame, cromo, zinco, idrocarburi e altre sostanze estremamente nocive per gli organismi viventi e per l'ambiente naturale. Già all'inizio del '75 la magistratura di Ancona si era interessata del fenomeno.

Già da tempo tuttavia i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno iniziato un'azione di denuncia tesa ad evidenziare sia la gravità dell'inquinamento ambientale operato dalle industrie della costa, sia l'estrema precarietà delle condizioni di lavoro nelle stesse aziende. Alcune settimane fa il Consiglio di fabbrica del molo sud ha fatto rilevare l'esistenza delle esalazioni dell'icla, l'alto tasso di infortuni alla Maraldi, cui si accompagna un elevato indice di malattie professionali e, all'esterno, un crescente avvelenamento dell'acqua e dell'aria. Questi sono soltanto alcuni degli episodi più recenti verificatisi nella nostra Regione, può essere opportuno ricordare l'inquinamento da cianuro riscontrato a Camerano alcune settimane fa e le periodiche morie di pesci in alcuni fiumi marchigiani.

Ben più gravi sono stati i casi di polinevrite, una malattia che provoca la progressiva paralisi degli arti superiori e inferiori e che, nella nostra regione, ha colpito decine di lavoratori dell'industria calzaturiera quotidianamente a contatto, con collanti venefici.

Dunque pare perlomeno azzerato affermare che nelle Marche la situazione ambientale è sotto controllo o addirittura non presenta rischi apprezzabili. Al contrario, nonostante il sottosviluppo economico esistente, il territorio è troppo evidente per la salute delle popolazioni marchigiane e per l'integrità dell'ambiente in cui viviamo. Quanto è accaduto di recente deve indurre i lavoratori, le forze democratiche, gli Enti locali ad intensificare il controllo democratico, investendo di tale problema gli organismi pubblici e le assemblee elettive.

Censire le industrie inquinanti potrebbe essere un primo provvedimento come si afferma in una mozione presentata al Consiglio regionale dal capogruppo socialista Righetti. Tale iniziativa dovrebbe esplicarsi con il potenziamento degli attuali laboratori con l'istituzione di registri sanitari per i cittadini e i lavoratori esposti ai rischi dell'inquinamento, con la effettiva applicazione delle leggi 315 e 319.

«Una migliore sistemazione del personale - si fa notare - consentirebbe anche di eliminare le stridenti sperequazioni esistenti tra le singole direzioni provinciali nella ripartizione del personale, e di riuscire al più presto ad un livellamento in percentuale delle carenze per una migliore conduzione amministrativa e ad un funzionale servizio postale».

«Una migliore sistemazione del personale - si fa notare - consentirebbe anche di eliminare le stridenti sperequazioni esistenti tra le singole direzioni provinciali nella ripartizione del personale, e di riuscire al più presto ad un livellamento in percentuale delle carenze per una migliore conduzione amministrativa e ad un funzionale servizio postale».

«Una migliore sistemazione del personale - si fa notare - consentirebbe anche di eliminare le stridenti sperequazioni esistenti tra le singole direzioni provinciali nella ripartizione del personale, e di riuscire al più presto ad un livellamento in percentuale delle carenze per una migliore conduzione amministrativa e ad un funzionale servizio postale».

«Una migliore sistemazione del personale - si fa notare - consentirebbe anche di eliminare le stridenti sperequazioni esistenti tra le singole direzioni provinciali nella ripartizione del personale, e di riuscire al più presto ad un livellamento in percentuale delle carenze per una migliore conduzione amministrativa e ad un funzionale servizio postale».

«Una migliore sistemazione del personale - si fa notare - consentirebbe anche di eliminare le stridenti sperequazioni esistenti tra le singole direzioni provinciali nella ripartizione del personale, e di riuscire al più presto ad un livellamento in percentuale delle carenze per una migliore conduzione amministrativa e ad un funzionale servizio postale».

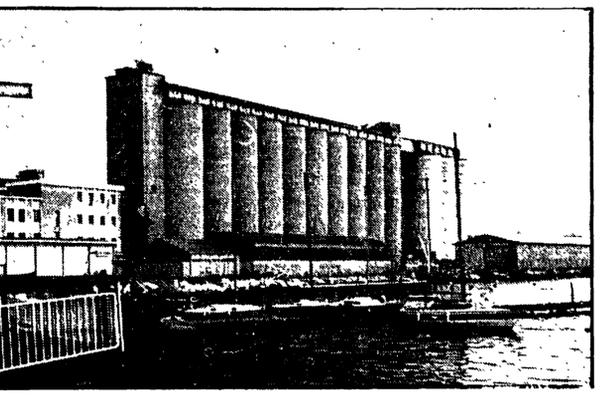
«Una migliore sistemazione del personale - si fa notare - consentirebbe anche di eliminare le stridenti sperequazioni esistenti tra le singole direzioni provinciali nella ripartizione del personale, e di riuscire al più presto ad un livellamento in percentuale delle carenze per una migliore conduzione amministrativa e ad un funzionale servizio postale».

Progressivo decadimento dell'ambiente e aumento delle malattie del lavoro

# Si colora di rosso la mappa regionale dell'inquinamento

Secondo gli ultimi rilevamenti è sempre maggiore la percentuale di sostanze tossiche nelle acque marchigiane - Molti casi di polinevrite nelle fabbriche - Due mozioni al Consiglio regionale da parte di Righetti e Todisco - Non attendere per intervenire altri «casi Camerano»

La fabbrica ICI di Ancona ripetutamente alla ribalta delle cronache per l'inquinamento e le cattive condizioni di lavoro



La fabbrica ICI di Ancona ripetutamente alla ribalta delle cronache per l'inquinamento e le cattive condizioni di lavoro

Una testimonianza di studenti medi di S. Angelo in Vado

## «Quando la neve era bianca e la pioggia si poteva bere»

Dal periodico della scuola integrata e a tempo pieno di Sant'Angelo in Vado e Mercatello del Metauro, riproduciamo una testimonianza non solo di sensibilità dei ragazzi al problema ecologico, ma anche di consapevolezza dei guasti provocati dall'uomo - lo snodarsi di una sequenza autolesionistica - nello sfruttamento del territorio.

Quando la neve era bianca e non nera, e quando la pioggia si poteva bere / senza paura di intossicazione - scrive in versi, sullo stesso periodico, l'alunna Giovanna Pigrucci.

«Un problema attuale ed interessante trattato nella mia classe è quello ecologico. Numerosi sono stati i brani antologici letti, gli articoli di giornali che mettono in evidenza come l'attività dell'uomo, mossa dallo stimolo dello sfruttamento del territorio, ha mutato le condizioni ambientali, l'habitat, con conseguenze disastrose per la flora e per la fauna».

In molte zone d'Italia, prima verdi, migliaia di piante stanno diventando scheletri rinsecchiti, la vita dei pesci e degli uccelli, abitanti delle acque e dell'aria, è sempre più minacciata di distruzione.

Anche le farfalle saranno inquinaute? Sono stupidi insetti per forma e colori, preda desiderata dei bambini. Chi di noi, infatti, non ha cercato di catturare qualche farfalla, solo per ammirarla da vicino? Ciò sostiene l'entomologo Ottorino Ascani, come appare dall'articolo di Franco Bertarelli, pubblicato in Epoca.

L'entomologo mise in due batterie di incubatrici uguali delle uova di farfalle diurne e notturne. Queste due incubatrici erano uguali anche perché avevano lo stesso calore, umidità, solo che una era collegata l'aria di Milano e con l'altra l'aria purificata con due filtri.

All'ora della nascita delle larve, Ascani notò alcune differenze nell'embrione con l'aria purificata le uova si dischiudevano normalmente, cosa che non avveniva nell'altra con l'aria inquinata. Infatti, alcuni embrioni erano morti. In seguito notò che le larve «inquinata» avevano una fase di sviluppo più lenta e che le piante, mes-

se come loro nutrimento, diventavano biancastre o annerivano. Poi d'estate cominciò a nascere qualche farfalla. Tutte quelle che erano nate nell'incubatrice collegate con l'aria di Milano apparivano diverse: infatti, i colori delle loro ali erano spenti. Questo brano tratta di un problema che coinvolge tutti: infatti l'aria inquinata fa molto male anche ai nostri polmoni. Basta pensare alle terribili conseguenze di Seveso: dalla fabbrica ICMESA è sfuggita una nube tossica carica di diossida che, dopo aver inquinato l'aria, si è posata sui campi, sugli orti, sulla pelle delle persone che erano corse fuori a vedere. La popolazione è stata costretta a lasciare le proprie case, molti bambini sono stati spediti nelle coliche, molte donne gravide hanno la probabilità di mettere al mondo un figlio malformato e scuo costrette a decidere sulla possibilità di abortire.

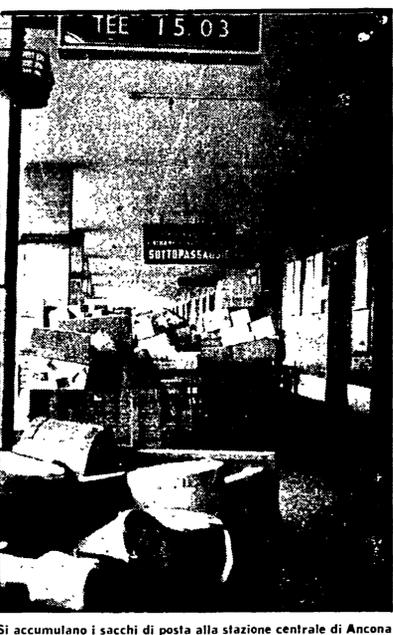
«Il sismografo collocato nel sotterraneo del palazzo della Provincia (installato in occasione del sisma del 1972) ha registrato un movimento di intensità pari al terzo grado della scala Mercalli. Nessuno danno, ma solo una certa apprensione fra gli abitanti dei piani più alti degli edifici di zona Passetto».

«Il sismografo collocato nel sotterraneo del palazzo della Provincia (installato in occasione del sisma del 1972) ha registrato un movimento di intensità pari al terzo grado della scala Mercalli. Nessuno danno, ma solo una certa apprensione fra gli abitanti dei piani più alti degli edifici di zona Passetto».

Grave stato di disagio provocato da carenze nell'organico

# Il personale delle poste si batte per migliorare i servizi ad Ancona

Indilazionabile l'esigenza di trasferire nel compartimento cittadino un numero di unità in grado di assicurare i servizi essenziali - Una nota del sindacato e della Federazione unitaria PT



Si accumulano i sacchi di posta alla stazione centrale di Ancona

La carenza degli organici nell'amministrazione provinciale delle poste di Ancona, ha raggiunto limiti che non permettono ormai di poter assicurare i servizi.

La federazione provinciale dei postelegrafonici pur consapevole delle difficoltà obiettive in cui si dibatte l'Azienda, ha proclamato, per denunciare la insostenibile situazione, uno stato di agitazione del personale, riservandosi inoltre di promuovere azioni di sciopero, se per la fine di novembre non verranno adottati provvedimenti idonei per superare il difficile impasse.

Comunque anche gli ultimi trasferimenti già programmati di 40 unità tra postiere e fattorini, e di 23 in piegati postali per tutto il compartimento, non riusciranno a coprire neanche i posti lasciati vacanti dal personale collocato a riposo dal prossimo gennaio, e non porteranno, quindi, alcun miglioramento alla situazione.

Secondo gli stessi dati forniti dall'Amministrazione e riferiti al primo settembre scorso il «buco» di personale è tra i più gravi di tutto il territorio nazionale. In cifre, la percentuale della mancanza di personale per quanto riguarda gli impiegati è del 24,82%. E' un dato elevatissimo: Milano ad esempio ha il 19%, Venezia il 14%, Bologna il 16%.

«Stidiamo dunque - ha detto l'assessore all'urbanistica, compagno Cislani - a trovare negli ultimi 25 anni una giunta che abbia affrontato i vari problemi con pari correttezza e spirito di unità e che abbia lavorato con pari lena ed efficacia. Le accuse dell'opposizione sono insostenibili perché sono il frutto di discorsi avulsi dal vero o fondati su aspetti marginali; d'altra parte DC e

«Stidiamo dunque - ha detto l'assessore all'urbanistica, compagno Cislani - a trovare negli ultimi 25 anni una giunta che abbia affrontato i vari problemi con pari correttezza e spirito di unità e che abbia lavorato con pari lena ed efficacia. Le accuse dell'opposizione sono insostenibili perché sono il frutto di discorsi avulsi dal vero o fondati su aspetti marginali; d'altra parte DC e

«Stidiamo dunque - ha detto l'assessore all'urbanistica, compagno Cislani - a trovare negli ultimi 25 anni una giunta che abbia affrontato i vari problemi con pari correttezza e spirito di unità e che abbia lavorato con pari lena ed efficacia. Le accuse dell'opposizione sono insostenibili perché sono il frutto di discorsi avulsi dal vero o fondati su aspetti marginali; d'altra parte DC e

Il lavoro di questi mesi testimonia l'impegno fattivo della maggioranza

# Immotivati gli attacchi contro la Giunta di Fermo

Mentre la popolazione fermiana viene chiamata a discutere di volta in volta di problemi quali il PRG, il bilancio ecc., verso la Giunta è rivolto un attacco delle opposizioni che stanno cercando di accampare una immagine dell'amministrazione poco consona alla realtà: ha cominciato la DC in un suo congegno, parlando di immobilismo, ha continuato il PRI parlando di astrattezza, attivismo senza idee e velleitarismo.

Parallelamente i due partiti tornano a parlare di disponibilità a concordare una base comune di programma per l'avvenire, prescindendo dalla stessa composizione della Giunta.

Dal primo ottobre, inoltre, per quanto riguarda il settore scolastico, è entrato in funzione il servizio di medicina preventiva, che impegna una decina di medici e personale vario nel controllo preventivo

di un preciso programma, caratterizzato da scelte prioritarie riguardo al Piano Regolatore e ai settori dei lavori pubblici della scuola e dell'assistenza; ebbene, la maggioranza parte dei problemi in questione è stata affrontata con celerità e in parte risolta, in parte in via di risoluzione.

La ristrutturazione dei servizi tecnici ha consentito ai Lavori Pubblici interventi efficienti per garantire il confort igienico sanitario nelle scuole, la rimozione degli ostacoli nel funzionamento delle opere di urbanizzazione nelle zone di edilizia popolare, l'impiego del depuratore di Lido, e tutto nel pur breve spazio di nove mesi; ci sono anche da aggiungere gli acquisti di villa Vitali e villa S. Claudio, importanti centri a servizio sia della scuola che della vita associata di quartiere.

«Bisogna guardare ai problemi - conclude da parte sua il compagno socialista Alessiani - e non fermarsi alla propaganda: qui si arriva a deformare la realtà per il semplice scopo di cercarsi uno spazio di credibilità, che da certi partiti è stato ormai perso a livello di considerazione popolare».

«Bisogna guardare ai problemi - conclude da parte sua il compagno socialista Alessiani - e non fermarsi alla propaganda: qui si arriva a deformare la realtà per il semplice scopo di cercarsi uno spazio di credibilità, che da certi partiti è stato ormai perso a livello di considerazione popolare».

«Bisogna guardare ai problemi - conclude da parte sua il compagno socialista Alessiani - e non fermarsi alla propaganda: qui si arriva a deformare la realtà per il semplice scopo di cercarsi uno spazio di credibilità, che da certi partiti è stato ormai perso a livello di considerazione popolare».

«Bisogna guardare ai problemi - conclude da parte sua il compagno socialista Alessiani - e non fermarsi alla propaganda: qui si arriva a deformare la realtà per il semplice scopo di cercarsi uno spazio di credibilità, che da certi partiti è stato ormai perso a livello di considerazione popolare».

IL PRESIDENTE (Prof. Alberto Boriani)

IL PRESIDENTE (Prof. Alberto Boriani)